

PRIMO GIORNO - SCOPERTA -

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. (Is. 55,6)

Una storia per meditare...

DOV'È FINITA LA STELLA COMETA? (di Bruno Ferrero)

Quando i Re Magi lasciarono Betlemme, salutarono cortesemente Giuseppe e Maria, baciaronò il piccolo Gesù, fecero una carezza al bue e all'asino. Poi, con un sospiro, salirono sulle loro magnifiche cavalcature e ripartirono.

«La nostra missione è compiuta!», disse Melchiorre, facendo tintinnare i finimenti del suo cammello. «Torniamo a casa!», esclamò Gaspare, tirando le briglie del suo cavallo bianco. «Guardate! La stella continua a guidarci», annunciò Baldassarre.

La stella cometa dal cielo sembrò ammiccare e si avviò verso Oriente. La corte dei Magi si avviò serpeggiando attraverso il deserto di Giudea. La stella li guidava e i Magi procedevano tranquilli e sicuri. Era una stella così grande e luminosa che anche di giorno era perfettamente visibile. Così, in pochi giorni, i Magi giunsero in vista del Monte delle Vittorie, dove si erano trovati e dove le loro strade si dividevano.

Ma proprio quella notte cercarono invano la stella in cielo. Era scomparsa. «La nostra stella non c'è più», si lamentò Melchiorre. «Non l'abbiamo nemmeno salutata». C'era una sfumatura di pianto nella sua voce. «Pazienza!», ribatte Gaspare, che aveva uno spirito pratico. «Adesso possiamo cavarcela da soli. Chiederemo indicazioni ai pastori e ai carovanieri di passaggio».

Baldassarre scrutava il cielo ansiosamente; sperava di rivedere la sua stella. Il profondo e immenso cielo di velluto blu era un trionfo di stelle grandi e piccole, ma la cometa dalla inconfondibile luce dorata non c'era proprio più. «Dove sarà andata?», domandò, deluso. Nessuno rispose. In silenzio, ripresero al marcia verso Oriente.

La silenziosa carovana si trovò presto ad un incrocio di piste. Qual era quella giusta? Videro un gregge sparso sul fianco della collina e cercarono il pastore. Era un giovane con gli occhi gentili nel volto

coperto dalla barba nera. Il giovane pastore si avvicinò e senza esitare indicò ai Magi la pista da seguire, poi con semplicità offrì a tutti latte e formaggio. In quel momento, sulla sua fronte apparve una piccola inconfondibile luce dorata.

I Magi ripartirono pensierosi. Dopo un po', incontrarono un villaggio. Sulla soglia di una piccola casa una donna cullava teneramente il suo bambino. Baldassarre vide sulla sua fronte, sotto il velo, una luce dorata e sorrise. Cominciava a capire.

Più avanti, ai margini della strada, si imbatterono in un carovaniere che si affannava intorno ad uno dei suoi dromedari che era caduto e aveva disperso il carico all'intorno. Un passante si era fermato e lo aiutava a rimettere in piedi la povera bestia. Baldassarre vide chiaramente una piccola luce dorata brillare sulla fronte del compassionevole passante.

«Adesso so dov'è finita la nostra stella!», esclamò Baldassarre in tono acceso. «È esplosa e i frammenti si sono posati ovunque c'è un cuore buono e generoso!». Melchiorre approvò: «La nostra stella continua a segnare la strada di Betlemme e a portare il messaggio del Santo Bambino: ciò che conta è l'amore». «I gesti concreti dell'amore e della bontà insieme formano la nuova stella cometa», concluse Gaspare. E sorrise perché sulla fronte dei suoi compagni d'avventura era comparsa una piccola ma inconfondibile luce dorata.

Preghiamo insieme...

Padre Nostro..., Angelo di Dio...,

PREGHIERA DEL CERCATORE DI DIO

Signore mio Dio, unica mia speranza, fa che stanco non smetta di cercarTi, ma cerchi il Tuo volto sempre con ardore. Dammi la forza di cercare, Tu che ti sei fatto incontrare e mi hai dato la speranza di sempre più incontrarTi. Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza: conserva quella, guarisci questa. Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza; dove mi hai aperto, accogliami al mio entrare; dove mi hai chiuso, aprimi quando busso. Fa che mi ricordi di Te, che intenda Te, che ami Te... Amen! (S. Agostino, De Trinitate 15, 28, 51)

SECONDO GIORNO - CONOSCENZA -

Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». (Gv 4,10-15).

Una storia per meditare...

IL FALCO PIGRO (di Bruno Ferrero)

Un grande re ricevette in omaggio due pulcini di falco e si affrettò a consegnarli al Maestro di Falconeria perché li addestrasse. Dopo qualche mese, il maestro comunicò al re che uno dei due falchi era perfettamente addestrato. «E l'altro?» chiese il re.

«Mi dispiace, sire, ma l'altro falco si comporta stranamente; forse è stato colpito da una malattia rara, che non siamo in grado di curare. Nessuno riesce a smuoverlo dal ramo dell'albero su cui è stato posato il primo giorno. Un inserviente deve arrampicarsi ogni giorno per portargli cibo».

Il re convocò veterinari e guaritori ed esperti di ogni tipo, ma nessuno riuscì a far volare il falco. Incaricò del compito i membri della corte, i generali, i consiglieri più saggi, ma nessuno poté schiodare il falco dal suo ramo. Dalla finestra del suo appartamento, il monarca poteva vedere il falco immobile sull'albero, giorno e notte.

Un giorno fece proclamare un editto in cui chiedeva ai suoi sudditi un aiuto per il problema. Il mattino seguente, il re spalancò la finestra e, con grande stupore, vide il falco che volava superbamente tra gli alberi del giardino. «Portatemi l'autore di questo miracolo», ordinò.

Poco dopo gli presentarono un giovane contadino. «Tu hai fatto volare il falco? Come hai fatto? Sei un mago, per caso?», gli chiese il re.

Intimidito e felice, il giovane spiegò: «Non è stato difficile, maestà. Io

ho semplicemente tagliato il ramo. Il falco si è reso conto di avere le ali ed ha incominciato a volare».

Preghiamo insieme...

Padre Nostro..., Angelo di Dio...,

PREGHIERA DAMMI CONOSCENZA

Padre mio e Signore mio...

Dammi la Conoscenza, per cui io possa conoscere e farla conoscere!

Fammi sentire la Tua Presenza, affinché io possa portare la Tua Presenza!

Fammi sentire la Tua Parola, affinché io possa portare la Tua Parola, e dai a me la Tua Parola perché sia la mia parola!

Dammi il Tuo Amore, ché m'illumini!

Dammi la Tua Fiamma Viva, ché mi riscaldi!

TERZO GIORNO - GITA -

"Infine, fratelli, prendete in considerazione tutto quel che è vero, buono, giusto, puro, degno di essere amato e onorato; quel che viene dalla virtù ed è degno di lode" (San Paolo ai Filippesi 4,8).

Una storia per meditare...

IL SEGRETO DELLA FELICITÀ (di Bruno Ferrero)

Un giovane domandò al più saggio di tutti gli uomini il segreto della felicità. Il saggio suggerì al giovane di fare un giro per il palazzo e di tornare dopo due ore.

"Solo ti chiedo un favore" concluse il saggio, consegnandogli un cucchiaino su cui versò due gocce d'olio. "Mentre cammini, porta questo cucchiaino senza versare l'olio".

Dopo due ore il giovane tornò e il saggio gli chiese: "Hai visto gli arazzi della mia sala da pranzo? Hai visto i magnifici giardini? Hai notato le belle pergamene?".

Il giovane, vergognandosi, confessò di non avere visto niente. La sua unica preoccupazione era stata quella di non versare le gocce d'olio.

"Torna indietro e guarda le meraviglie del mio mondo" disse il saggio.

Il giovane prese il cucchiaino e di nuovo si mise a passeggiare, ma questa volta osservò tutte le opere d'arte. Notò i giardini, le montagne, i fiori. Tornò dal saggio e riferì particolareggiatamente tutto quello che aveva visto.

"Ma dove sono le due gocce d'olio che ti ho affidato?" domandò il saggio.

Guardando il cucchiaino, il ragazzo si accorse di averle versate.

"Ebbene, questo è l'unico consiglio che ho da darti" concluse il saggio. "Il segreto della felicità consiste nel guardare tutte le meraviglie del mondo senza mai dimenticare le due gocce d'olio nel cucchiaino".

Preghiamo insieme...

Padre Nostro..., Angelo di Dio...,

PREGHIERA PER LA GITA

Aiutami, Signore,
ad attendere senza stancarmi,
ad ascoltare senza tediarmi,
ad accogliere senza riserve,
a donare senza imposizioni,
ad amare senza condizioni.
Aiutami ad esserci quando mi cercano,
a dare quando mi chiedono,
a rispondere quando mi domandano,
a far posto a chi entra,
a uscire quando sono di troppo.
Aiutami a vedere Te nel mio fratello,
a camminare insieme con lui e con Te:
perché insieme possiamo sedere
alla mensa del Padre.

(Leone Dehon)

QUARTO GIORNO - INVIDIA -

*Un cuore calmo è la vita del corpo, ma l'invidia è la carie delle ossa.
(Proverbi 14,30)*

*L'apostolo Paolo si trovava in carcere quando disse:
"io ho imparato ad accontentarmi dello stato in cui mi trovo" (filippesi
4.11)*

Una storia per meditare...

LE ALI DELL'INVIDIA (di Bruno Ferrero)

Molto lontano da qui, in un luogo che non è segnato su nessuna carta geografica, esiste un paese, si trova ai piedi di una grande montagna. Questo paese ha una particolarità, tutte le persone generose e di animo buono posseggono delle ali.

Si, proprio delle ali, per poter volare ed essere ancora più utili al prossimo.

Ogni anno, il sindaco con la sua giunta, eleggono i nuovi cittadini buoni donandogli delle magnifiche ali di soffici piume bianche.

Ovviamente i vincitori, essendo persone umili, quasi si imbarazzano nel ricevere questo meritato premio.

Purtroppo in questo particolare paese non esistono solo cittadini bravi, ve ne sono anche di cattivi, uno è particolarmente malvagio, se fa delle buone azioni è solo per ottenere qualcosa in cambio, è anche molto presuntuoso e invidioso, così tanto invidioso che vorrebbe a tutti i costi quelle magnifiche ali.

Così, ogni anno cerca di fare il buono per ottenere il tanto ambito riconoscimento, ma il sindaco non si fa ingannare facilmente e si accorge sempre che tutte le sue azioni sono false e per un secondo fine. Così, il malvagio cittadino decide di avere quelle ali... costi quel che scosti.

Pensa e ripensa, escogita una perfida idea:

"Se nessuno mi regala le ali, me le costruirò da solo! E non mi accontenterò di ali in sciocche piume bianche, le costruirò in modo da fare invidia a tutti... le farò d'oro!!!"

Così si mise all'opera, ci volle parecchio tempo per costruire le ali ma,

alla fine, il lungo lavoro terminò.

"Eccole finalmente!! Sono meravigliose"

Pensò fiero di se l'uomo malvagio

"D'oro splendente, così tutti vedranno la mia ricchezza!! Rimarranno abbagliati dal loro splendore!!"

Tutto questo avvenne proprio il giorno della nuova elezione dei cittadini buoni!

Quale migliore occasione per sfoggiare le sue splendenti ali davanti a tutti!!

Non restava che provare la sua opera, voleva essere visto da tutto il paese e così, con molta fatica, si mise le ali in spalla e si trascinò fino in cima alla montagna, tutti i suoi concittadini lo avrebbero visto volare fiero sopra le loro teste, visto che il paese si trovava proprio ai piedi della montagna.

Salito in cima, prese una lunga rincorsa e, arrivato all'orlo del precipizio, si lanciò nel vuoto...

In quel momento un grande bagliore provocato dal riflesso del sole sulle ali d'oro attirò l'attenzione di tutti i cittadini riuniti nella piazza per la grande manifestazione, i quali alzarono lo sguardo e videro inizialmente una grande luce, ma subito dopo un grande polverone, una valanga che si fermò solo dopo essere arrivata a valle.

Tutti i cittadini accorsero verso la "valanga" e videro, senza troppo stupore, che si trattava del loro concittadino malvagio, molti di loro cominciarono a deriderlo e lui?

Si vergognò profondamente!

Il peso del suo orgoglio, della sua malvagità dell'arroganza, era tanto quanto l'oro pesantissimo delle sue ali che lo avevano fatto cadere rovinosamente così in basso!

Non si sa che fine abbia fatto lo spregevole individuo, non sappiamo se abbia cambiato le sue abitudini, ma di certo è stato un avvertimento per tutti coloro che hanno bramato più volte ali non meritate.

Preghiamo insieme....

Padre Nostro..., Angelo di Dio...,

PREGHIERA CONTRO L'INVIDIA

Signore, troppo spesso
sono preoccupato a giudicare gli altri,

dimenticando di ringraziarti
per i doni che mi hai fatto.
Perdonami di voler somigliare agli altri,
dimenticando di essere me stesso,
di invidiare le loro qualità,
dimenticando di sviluppare le mie.
Perdonami di essere troppo preoccupato
dall'impressione che faccio,
dall'effetto che produco,
di quello che si pensa e si dice di me.
Donami la capacità
di riconoscere e apprezzare le mie qualità
e di accettare, allo stesso tempo, i miei limiti.
Donami il coraggio di offrirmi agli altri e a Te
per quello che sono
e non per quello che gli altri
vogliono che io sia.
Donami, infine, la capacità di accettare gli altri
senza soffrire per le loro qualità,
ma al contrario,
donando a loro tutto me stesso,
arricchendoli col mio amore.

QUINTO GIORNO - INGANNO -

«Non c'è nessun giusto, neppure uno. Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c'è nessuno che pratici la bontà, no, neppure uno». «La loro gola è un sepolcro aperto; con le loro lingue hanno tramato frode». «Sotto le loro labbra c'è un veleno di serpenti». «La loro bocca è piena di maledizione e di amarezza». «I loro piedi sono veloci a spargere il sangue. Rovina e calamità sono sul loro cammino non conoscono la via della pace». «Non c'è timor di Dio davanti ai loro occhi» (Rm 3, 10-18)

Una storia per meditare...

IL GALLO E LA VOLPE (di La Fontaine)

Sul ramo di un albero stava in vedetta un vecchio gallo accorto e scaltro.

- Fratello - disse una volpe facendo la voce dolce - noi non siamo più in guerra. Questa volta abbiamo fatto la pace generale: vengo ad annunziartelo. Scendi che ti voglio abbracciare; fa' presto per piacere, perché debbo partire oggi, e fare almeno quaranta miglia. Tu e i tuoi potrete star dietro ai vostri affari senza alcun timore; noi collaboreremo con voi come fratelli. Potete fare i fuochi artificiali dalla gioia, fin da questa sera, e intanto vieni a ricevere il bacio d'amore fraterno.

- Amico - rispose il gallo - non avrei mai potuto apprendere una notizia più dolce e più bella di questa su questa pace; e averla datemi raddoppia la gioia. Vedo due levrieri: credo siano corrieri mandati a dare questo annuncio; sono veloci e saranno qui tra un momento. Scendo: così potremo abbracciarci tutti, l'un l'altro.

- Addio - disse la volpe. - La strada che debbo fare è lunga.

Festeggeremo il successo della vicenda un'altra volta.

Subito la furbacchiona se la svignò, si mise al sicuro, delusa del suo tranello. E il nostro vecchio gallo si mise a ridere tra sé della sua paura: perché è un doppio piacere ingannare l'ingannatore.

Preghiamo insieme...

Padre Nostro..., Angelo di Dio...,

PREGHIERA CONTRO L'INGANNO

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?
Quando mi assalgono i malvagi
Per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere.
Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia.
Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
e ammirare il suo santuario.
Egli mi offre un luogo di rifugio
Nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
mi solleva sulla rupe.

(SALMO 27)

SESTO GIORNO - GIUSTIZIA -

“Egli è la Roccia, l’opera sua è perfetta, poiché tutte le sue vie sono giustizia. È un Dio di fedeltà e senza ingiustizia; egli è giusto e retto.” (Dt 32:4)

Una storia per meditare...

LA BILANCIA MERAVIGLIOSA (da una Leggenda araba)

C'era una volta, in una piccola città dell'Arabia, un giudice che aveva una bilancia meravigliosa, grazie alla quale rendeva giustizia meglio di chiunque altro giudice.

Perciò era diventato famoso.

Un giorno che il giudice, come al solito, si preparava sulla piazza del mercato a fare il suo nobile mestiere, un giovane si fermò accanto a lui, distese per terra una stuoia e dispose davanti a sé una bilancia uguale a quella del giudice.

Poi si sedette a gambe incrociate e rimase in silenzio.

Il primo cliente del giudice fu proprio il suo giardiniere, il quale era venuto a lamentarsi della sua paga.

Il giudice pesò scrupolosamente: da una parte il lavoro del giardiniere e dall'altra le monete che gli dava per pagarlo.

I due piatti erano alla pari.

Quando il giardiniere stava per andarsene, il giovane lo fermò.

Col permesso del giudice, vorrei pesare anch'io.

Il giudice capì che il giovane voleva provare la sua bilancia e fece segno di sì con la testa, sicuro che la sua pesata era stata giusta.

Allora il giovane forestiero mise su un piatto la paga del giardiniere e sull'altro la moglie e i tre figlioletti che egli doveva mantenere; il piatto con le monete era più leggero.

Ecco! - disse il giovane.

Mise altre monete sul piatto e l'equilibrio fu perfetto.

Diede il salario aumentato al giardiniere che se ne andò contento.

Che mi sia sbagliato? - pensò il giudice stupefatto.

Ma non aveva ancora avuto il tempo di riflettere sopra quanto era avvenuto che gli si presentarono davanti un padrone col suo schiavo.

Lo schiavo aveva le braccia imprigionate da catene; il padrone portava

una grossa benda sull'occhio sinistro.

Eccomi qui, davanti a te, per chiedere giustizia.

Non ho voluto castigare io stesso il mio schiavo.

Mi rimetto alla tua sentenza!

Hai fatto bene.

Il castigo che viene dal giudice è giustizia; quello che viene dall'offeso è vendetta.

Il padrone espose il suo caso:

Questo schiavo mi ha disubbidito e si è ribellato.

E, quando ho voluto punirlo, mi si è gettato addosso con violenza e mi ha rovinato un occhio.

Occhio per occhio... - stava per dire il giudice, ma si fermò guardando il giovane forestiero.

Pesa pure - disse il giovane - io peserò dopo.

Allora il giudice pose su un piatto l'occhio rovinato del padrone e nell'altro l'occhio che fra poco si doveva strappare allo schiavo.

Tante volte aveva fatto questa pesata e anche questa volta la pesata fu giusta.

Ma un dubbio lo tormentava.

Pesa tu! - disse al giovane.

Il forestiero mise in un piatto il crudele castigo e nell'altro tutta la miserabile vita dello schiavo, il cattivo trattamento ricevuto, le giornate di lavoro senza paga e il piatto del castigo risultò troppo pesante.

Vedi? - fece il forestiero.

Tornate fra otto giorni! - disse il giudice ai due - e nel frattempo slegalo e dagli da mangiare!

Il vecchio giudice capì allora che la sua bilancia non era più giusta, che il giovane era stato mandato da Dio per sostituirlo e che l'ora della sua morte era vicina.

Tu sarai il nuovo giudice - gli disse - Tu farai delle pesate più giuste.

Prometti di non dimenticarmi.

Ho fatto quello che ho potuto.

Te lo prometto! - rispose il giovane - Anche per me verrà il giorno in cui qualcuno verrà a dirmi che cosa devo mettere sui piatti della bilancia.

Addio! - disse il vecchio giudice e, chinata la testa sul piatto, tirò un profondo sospiro: era morto.

Preghiamo insieme...

Padre Nostro..., Angelo di Dio...,

PREGHIERA PER LA GIUSTIZIA E LA PACE

O Signore,

ti offriamo le preghiere, le azioni,
le gioie e le sofferenze di questo giorno
per la Giustizia e per la Pace nel mondo.

O Dio, creatore dell'universo,

che guidi a una mèta di salvezza le vicende della storia,
concedi all'umanità inquieta il dono della giustizia e della pace,
perché possa riconoscere in una gioia senza ombre
il segno della tua misericordia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen

SETTIMO GIORNO - FEDELTA' -

Dio è fedele alle sue promesse, ed è proprio dalla discendenza di Davide che ha fatto nascere il Salvatore di Israele: Gesù. (Atti 13:23)

Una storia per meditare...

I DUE AMICI (di Bruno Ferrero)

Il più vecchio si chiamava Frank e aveva vent'anni. Il più giovane era Ted e ne aveva diciotto. Erano sempre insieme, amicissimi fin dalle elementari. Insieme decisero di arruolarsi nell'esercito. Partendo promisero a se stessi e ai genitori che avrebbero avuto cura l'uno dell'altro. Furono fortunati e finirono nello stesso battaglione. Quel battaglione fu mandato in guerra. Una guerra terribile tra le sabbie infuocate del deserto. Per qualche tempo Frank e Ted rimasero negli accampamenti protetti dall'aviazione. Poi una sera venne l'ordine di avanzare in territorio nemico. I soldati avanzarono per tutta la notte, sotto la minaccia di un fuoco infernale. Al mattino il battaglione si radunò in un villaggio. Ma Ted non c'era. Frank lo cercò dappertutto, tra i feriti, fra i morti. Trovò il suo nome nell'elenco dei dispersi.

Si presentò al comandante.

"Chiedo il permesso di andare a riprendere il mio amico", disse.

"E' troppo pericoloso", rispose il comandante. "Ho già perso il tuo amico. Perderei anche te. Là fuori stanno sparando".

Frank partì ugualmente. Dopo alcune ore trovò Ted ferito mortalmente. Se lo caricò sulle spalle. Ma una scheggia lo colpì. Si trascinò ugualmente finò al campo.

"Valeva la pena morire per salvare un morto?", gli gridò il comandante.

"Sì", sussurrò, "perché prima di morire, Ted mi ha detto: Frank, sapevo che saresti venuto".

Preghiamo insieme....

Padre Nostro..., Angelo di Dio...,

PREGHIERA: Dio è Fedele per sempre

Canterò senza fine le grazie del Signore,
con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli,
perché hai detto: «La mia grazia rimane per sempre»;

la tua fedeltà è fondata nei cieli.
«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide mio servo:
stabilirò per sempre la tua discendenza,
ti darò un trono che duri nei secoli».

I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.

(Salmo 89, 1-6)

OTTAVO GIORNO - IMPEGNO -

*«Sta' fermo al tuo impegno e fanne la tua vita,
invecchia compiendo il tuo lavoro. Non ammirare le opere del
peccatore, confida nel Signore e persevera nella fatica,
perché è facile per il Signore arricchire un povero all'improvviso.
La benedizione del Signore è la ricompensa del pio;
in un istante Dio farà sbocciare la sua benedizione. (Siracide 11, 20-22)*

Una storia per meditare...

UNO STRANO GIOVANE (di Bruno Ferrero)

Il padrone di una grossa fattoria aveva bisogno di un aiutante che badasse alle stalle e al fienile. Come voleva la tradizione, il giorno della festa del paese, cominciò a cercare. Scorse un ragazzo di 16-17 anni che si aggirava tra i baracconi. Era un tipo alto e magro, che non sembrava molto forte.

«Come ti chiami giovanotto?».

«Alfredo, signore».

«Sto cercando qualcuno che voglia lavorare nella mia fattoria.. Ti intendi di lavori agricoli?».

«Sissignore. Io so dormire in una notte ventosa!».

«Che cosa?» chiese il contadino sorpreso.

«Io so dormire in una notte ventosa».

Il contadino scosse la testa e se ne andò.

Nel tardo pomeriggio, incontrò nuovamente Alfredo e gli rifece la proposta. La risposta di Alfredo fu la medesima: «Io so dormire in una notte ventosa!».

Al contadino serviva un aiutante non un giovanotto che si vantava di dormire nelle notti ventose.

Provò ancora a cercare, ma non trovò nessuno disposto a lavorare nella sua fattoria. Così decise di assumere Alfredo che gli ripeté: «Stia tranquillo, padrone, io so dormire in una notte ventosa».

«D'accordo. Vedremo quello che sai fare».

Alfredo lavorò nella fattoria per diverse settimane. Il padrone era molto occupato e non faceva molta attenzione a quello che faceva il giovane.

Poi una notte fu svegliato dal vento. Il vento ululava tra gli alberi, ruggiva giù per i camini, scuoteva le finestre. Il contadino saltò giù dal letto. La bufera avrebbe potuto spalancare le porte della stalla, spaventare cavalli e mucche, sparpagliare il fieno e la paglia, combinare ogni sorta di guai.

Corse a bussare alla porta di Alfredo, ma non ebbe risposta. Bussò più forte.

«Alfredo, alzati! Vieni a darmi una mano, prima che il vento distrugga tutto!».

Ma Alfredo continuò a dormire.

Il contadino non aveva tempo da perdere. Si precipitò giù per le scale, attraversò di corsa l'aia e raggiunse la cascina.

Ed ebbe una bella sorpresa.

Le porte delle stalle erano saldamente chiuse e le finestre erano bloccate. Il fieno e la paglia erano coperti e legati in modo tale da non poter essere soffiati via. I cavalli erano al sicuro, e i maiali e le galline erano quieti. All'esterno il vento soffiava con impeto. Dentro la cascina, gli animali erano calmi e tutto era al sicuro.

D'improvviso il contadino scoppiò in una sonora risata. Aveva capito che cosa intendeva dire Alfredo quando affermava di saper dormire in una notte ventosa.

Il giovane faceva bene il suo lavoro ogni giorno. Si assicurava che tutto fosse a posto. Chiudeva accuratamente porte e finestre e si prendeva cura degli animali. Si preparava alla bufera ogni giorno. Per questo non la temeva più.

Preghiamo insieme....

Padre Nostro..., Angelo di Dio...,

PREGHIERA: SIGNORE, AIUTAMI

Signore, fammi buono amico di tutti,

fa' che la mia persona ispiri fiducia
a chi soffre e si lamenta,
a chi cerca luce lontano da Te,
a chi vorrebbe incominciare e non sa come,
a chi vorrebbe confidarsi e non se ne sente capace.

Signore aiutami
perchè non passi accanto a nessuno
con il volto indifferente,
con il cuore chiuso,
con il passo affrettato.

Signore aiutami ad accorgermi subito
di quelli che mi stanno accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.

Signore, dammi una sensibilità
che sappia andare incontro ai cuori.

Signore, liberami dall'egoismo
perchè Ti possa servire,
perchè Ti possa amare,
perchè Ti possa ascoltare

in ogni fratello
che mi fai incontrare.

NONO GIORNO - GITA -

*«Solo in Dio trova riposo l'anima mia;
da lui proviene la mia salvezza».*
(Salmo 62:1)

Una storia per meditare...

ASPETTARE LE ANIME (di Ferdinando Pistore)

Un gruppo di appassionati alpinisti un giorno decise di fare una spedizione in un'altissima catena montuosa di un paese orientale. L'impresa si prospettava affascinante per la bellezza dei paesaggi e per la cultura degli abitanti. Il problema maggiore era affrontare una scalata così impegnativa, stracarichi di viveri ed attrezzature e con i giorni contati.

Così decisero di assumere alcuni sherpa, guide esperte che avrebbero indicato loro la strada e portato la maggior parte dei pesi.

Il giorno della partenza si trovarono davanti quegli indigeni robusti e saggi, e non esitarono a sovraccargarli di tutte le loro vettovaglie e attrezzature.

Partirono quindi per la scalata, e non si curarono di nulla, preoccupati solo dei pochi giorni a loro disposizione. Le soste erano minime, per un sorso d'acqua, senza neanche il tempo di alleggerire - almeno per un attimo - le spalle dei portatori.

Dopo qualche giorno successe qualcosa di strano. Come sempre si erano fermati per un sorso d'acqua, e poi avevano stabilito di riprendere immediatamente il cammino, ma gli sherpa, scaricati i bagagli, non davano cenno di movimento. Dopo ripetuti inviti a muoversi, uno dei portatori disse: "Non possiamo: ora dobbiamo stare fermi!".

"Stare fermi? Perché?!?".

"Perché i nostri corpi hanno camminato molto, sono andati avanti, ma le nostre anime sono rimaste indietro: dobbiamo rimanere qui ad aspettare che le anime raggiungano i corpi!".

Preghiamo insieme....

Padre Nostro..., Angelo di Dio...,

PREGHIERA: CALMA

Signore,
fa' che con calma
riempia le mie giornate,
come il mare lentamente
ricopre tutta la spiaggia;
illumina la mia vita
come i raggi del tuo sole
fanno cantare
la superficie delle acque.
(Michel Quoist)

DECIMO GIORNO - SAGGEZZA -

« Chi fra voi è saggio e intelligente? Mostri con la buona condotta le sue opere compiute con mansuetudine e saggezza. La saggezza che viene dall'alto, anzitutto è pura; poi pacifica, mite, conciliante, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale, senza ipocrisia».

(Giacomo 3, 13.17)

Una storia per meditare...

LA SAGGEZZA (Tratto da: la "VITA è tutto quello che abbiamo" di Bruno Ferrero)

C'era una volta un **re** che aveva passato tutta la **vita** a far guerre e a ingrandire il suo regno. A sessant'anni, si rese conto che non aveva imparato molto sulla **vita** e sul senso dell'esistenza. Convoca tutti i suoi **ministri** e **consiglieri** e ordinò: "Prendete tutto il **denaro** dei miei forzieri e andate ai quattro angoli del mondo alla ricerca dei **libri di sapienza**; vorrei finalmente conoscere la vera **saggezza della vita**".

I **consiglieri** presero sacchi d'oro e sciamarono verso tutte le direzioni della **terra**. Tornarono dopo sette anni spingendo quaranta cammelli carichi di ogni sorta di libri grandi e piccoli. Una vera montagna di **libri** rari. Vedendoli, il re esclamò: "Ho sessantasette anni, non avrò mai il tempo di leggere tutti questi **libri**. Fatemi un **riassunto** di tutto!".

Furono convocati i più abili letterati del mondo che si misero al **lavoro** e dopo sette anni consegnarono un ottimo riassunto di tutto quel tesoro di **sapienza**. Ma il riassunto equivaleva ancora al carico di sette cammelli.

"Ho già settantaquattro anni" disse il re. "Non ho il tempo di **leggere** tutto. **Riassumete** ancora!". Si fece il riassunto del riassunto. Ci vollero altri sette anni, al termine dei quali i saggi si ritrovarono con il carico di un solo cammello.

"Ho passato gli ottant'anni" disse il re, sempre più debole. "I miei **occhi** sono molto stanchi. Non riuscirei mai a leggere questi libri. **Riassumete** ancora!". I **saggi** si rimisero a lavoro e per sette anni

ancora lavorarono giorno e notte. Il risultato fu un solo **libro**. Un libro che conteneva tutta la **saggezza** della **terra**.

In quel momento, un valletto si precipitò dai **saggi**: “Presto, portate il libro al re. Sta morendo”. Il re aveva ormai ottantotto anni e agonizzava nel suo letto.

Il più dotto dei **saggi** avvicinò il volto a quello del re che in un **debole** soffio gli mormorò: “Per favore, riassumi in una sola frase tutto il **sapere**, tutta la **saggezza** del mondo...”.

Eccola, sire: “**Vivi il momento presente**”.

La maggior parte di noi non vincerà i grandi premi della vita. Non diventerà milionario, nè presenterà il Festival di Sanremo, non sarà eletto presidente, ne vincerà il Nobel.

Ma possiamo goderci i piccoli piaceri della vita.

Una carezza sulla spalla. Un bacio sulla guancia. La luna piena.

Un posto libero in un parcheggio.

Un fuoco scoppiettante. Un bel tramonto.

Goditi le piccole delizie della vita.

Ce ne sono in abbondanza per ognuno di noi.

Preghiamo insieme...

Padre Nostro..., Angelo di Dio...,

PREGHIERA: SIGNORE, DAMMI SAGGEZZA

"Signore dammi la forza di cambiare le cose che posso modificare e la pazienza di accettare quelle che non posso cambiare e la saggezza per distinguere la differenza tra le une e le altre." "Dammi Signore, un anima che abbia occhi per la bellezza e la purezza, che non si lasci impaurire dal peccato e che sappia raddrizzare le situazioni. Dammi un anima che non conosca noie, fastidi, mormorazioni, sospiri, lamenti. Non permettere che mi preoccupi eccessivamente di quella cosa invadente che chiamo 'io'. Dammi il dono di saper ridere di una facezia, di saper cavare qualche gioia dalla vita e anche di farne partecipi gli altri. Signore dammi il dono dell'umorismo."

(Tommaso Moro 1587: Preghiere della Torre)

UNDICESIMO GIORNO - IL TEMPO -

*«Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua ira,
finiamo i nostri anni come un soffio.
Gli anni della nostra vita sono settanta,
ottanta per i più robusti,
ma quasi tutti sono fatica, dolore;
passano presto e noi ci dileguiamo».*
(Salmo 89, 9-10)

Una storia per meditare...

QUANTO GUADAGNI IN UN'ORA? (Tratto dal sito:
www.qumran2.net)

Figlio: "Papà, posso farti una domanda?"

Papà: "Certo, di cosa si tratta?"

Figlio: "Papà, quanti soldi guadagni in un ora?"

Papà: "Non sono affari tuoi. Perché mi fai una domanda del genere?"

Figlio: "Volevo solo saperlo. Per favore dimmelo, quanti soldi guadagni in un ora?"

Papà: "Se proprio lo vuoi sapere, guadagno 100 dollari in un ora"

Figlio: "Oh! (con la testa rivolta verso il basso)"

Figlio: "Papà, mi presteresti 50 dollari?"

Il padre si infuriò.

Papà: "La sola ragione per cui me lo hai chiesto era per chiedermi in prestito dei soldi per comprare uno stupido giocattolo o qualche altra cosa senza senso, adesso tu fili dritto per la tua stanza e vai a letto. Pensa al perché stai diventando così egoista. Io lavoro duro ogni giorno per questo atteggiamento infantile."

Il piccolo bambino andò in silenzio nella sua stanza e chiuse la porta. L'uomo si sedette e diventò ancora più arrabbiato pensando alla domanda della ragazzo. Come ha avuto il coraggio di farmi una domanda simile solo per avere dei soldi?

Dopo un ora o poco più, l'uomo si calmò, e cominciò a pensare:

Forse c'era qualcosa di cui aveva davvero bisogno di comprare con 50 dollari, non chiede dei soldi molto spesso.

L'uomo andò nella stanza del piccolo bambino e aprì la porta.

Papà: "Stai dormendo, figlio?"

Figlio: "No papà, sono sveglio".

Papà: "Stavo pensando, forse sono stato troppo duro con te prima. È stato un giorno faticoso per me oggi e mi sono scaricato su di te. Questi sono i 50 dollari che mi hai chiesto".

Il piccolo bambino si sedette subito e cominciò a sorridere.

Figlio: "Oh, grazie papà!"

Dopo, da sotto il suo cuscino ha tirato via delle banconote stropicciate. L'uomo vide che il bambino aveva già dei soldi, e iniziò ad infuriarsi di nuovo. Il piccolo bambino iniziò lentamente a contare i suoi soldi, e dopo guardò il padre.

Papà: "Perché vuoi altri soldi se ne hai già"?

Figlio: "Perché non ne avevo abbastanza, ma adesso sì".

"Papà, ho 100 dollari adesso. Posso comprare un ora del tuo tempo?"

Per favore vieni prima domani. Mi piacerebbe cenare con te."

Il padre rimase impietrito. Mise le sue braccia attorno al suo bambino e lo implorò di perdonarlo.

Preghiamo insieme...

Padre Nostro..., Angelo di Dio...,

PREGHIERA: Prendi il tempo

Prendi il tempo per riflettere:
è una fonte di pace.

Trova un tempo per svagarti:
è il segreto della giovinezza.

Scegli un tempo per leggere:
è la fonte della saggezza.

Prendi il tempo per amare ed essere amato:
è un dono di Dio.

Trova il tempo per la tenerezza:
è la strada della felicità.

Scegli il tempo per sorridere:
è una musica per l'anima.

Prendi il tempo per dare:
è la porta della fraternità.

Trova un tempo per lavorare:
è il prezzo del successo.
Scegli il tempo per essere solidale:
è la chiave del cielo.

Prendi il tempo per pregare:
è la forza della tua debolezza.

(Il Pane di S. Antonio, Maggio 2005)

DODICESIMO GIORNO

- AMORE -

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando».
(Giovanni 15, 12-14)

Una storia per meditare...

FAVOLA PROVA D'AMORE (Fiabe e favole africane per bambini tratta dal sito www.lefiabe.com)

C'era una volta un re che aveva una figlia ammirata da tutti per la sua bellezza e bontà.

Molti venivano a offrirle gioielli, stoffe preziose, noci di kola, sperando d'averla come sposa. Ma la giovane non sapeva decidersi.

- A chi mi concederai? - chiese a suo padre.

- Non so - disse il padre - Lascio scegliere a te: sono sicuro che tu, giudiziosa come sei, farai la scelta migliore.

- Facciamo così - propose la giovane - Tu fai sapere che sono stata morsa da un serpente velenoso e sono morta. I membri della famiglia reale prenderanno il lutto. Suoneranno i tam-tam dei funerali e cominceranno le danze funebri. Vedremo cosa succederà.

Il re, sorpreso e un po' controvoglia, accettò.

La triste notizia si diffuse come un fulmine. Nei villaggi fu un gran parlare sommesso, spari di fucile rintonavano in segno di dolore, mentre le donne anziane, alla porta della stanza mortuaria, sgranavano le loro tristi melopee. Ed ecco arrivare anche i pretendenti della principessa. Si presentarono al re e pretesero la restituzione dei beni donati.

- Giacché tua figlia è morta, rendimi i miei gioielli, le stoffe preziose, le noci di kola.

Il re accontentò tutti, nauseato da un simile comportamento. Capì allora quanto sua figlia fosse prudente.

Per ultimo si presentò un giovanotto, povero, come appariva dagli abiti dimessi che indossava.

Con le lacrime agli occhi egli disse:

- O re, ho sentito la dolorosa notizia e non so come rassegnarmi. Porto

queste stoffe per colei che tanto amavo segretamente. Non mi ritenevo degno di lei. Desidero che anche nella tomba lei sia sempre la più bella di tutte. Metti accanto a lei anche queste noci di kola perché le diano forza nel grande viaggio.

Il re fu commosso fino al profondo del cuore. Si presentò alla folla, fece tacere ogni clamore e annunciò a gran voce:

- Vi do una grande notizia: mia figlia non è morta. Ha voluto mettere alla prova l'amore dei suoi pretendenti. Ora so chi ama davvero e profondamente mia figlia. E' questo giovane! E' povero ma sincero. Dopo qualche tempo si celebrarono le nozze con la più bella festa mai vista a memoria d'uomo.

I vecchi pretendenti non c'erano e non si fecero più vedere.

Preghiamo insieme...

Padre Nostro..., Angelo di Dio...,

PREGHIERA: IL SIGNORE AMA IL DIRITTO E LA GIUSTIZIA

*Gridate di gioia al Signore, voi giusti;
da voi, fedeli, si innalzi la lode!
Celebrate il Signore al suono della cetra,
lodatelo sull'arpa a dieci corde.
Cantate per lui un canto nuovo,
acclamatelo con la musica più bella!
Chiara è la parola del Signore,
sicure sono tutte le sue opere.*

*Egli ama il diritto e la giustizia,
del suo amore è piena la terra.*

(Salmo 33, 1-5)